

In Alta Valtellina i ghiacciai stanno morendo. L'esperto: "È iniziata l'agonia, ma sotto i detriti c'è ancora ghiaccio"

Pubblicato: Mercoledì 20 Agosto 2025



I ghiacciai dell'Alta Valtellina stanno vivendo una delle fasi più difficili della loro storia. I dati ufficiali arriveranno tra un paio di settimane ma la sensazione è che il loro stato di salute sia pessimo. **Dopo un'estate favorevole nel 2024**, quella che stiamo vivendo ha creato condizioni ben poco favorevoli. *(nella foto il ghiacciaio delle Platigliole)*

Il **professor Mauro Guglielmin**, professore di geografia fisica e geomorfologia all'**Università dell'Insubria**, ha ricevuto, dal Parco dello Stelvio, l'incarico per un **grande progetto di monitoraggio**, il **CRIOHAB**, coordinato dalla **professoressa Nicoletta Cannone**, anche lei docente dell'Università dell'Insubria, e finanziato con fondi PNRR dal CNR.

Uno dei loro obiettivi è quello di rilevare **lo stato di salute di alcuni ghiacciai dell'Alta Valtellina, in Valle Braulio, nella Valle dei Vitelli, sul Gavia**.

Il ghiaccio c'è ma non si vede più

Per eseguire il monitoraggio, il professor Guglielmin utilizza tecniche ormai consolidate come radar, droni e camere termiche. In questi giorni si trova **sul piccolo ghiacciaio delle Platigliole**, oggi quasi del tutto scomparso alla vista, ma non privo di massa ghiacciata.

«Oggi **quasi tutti i ghiacciai alpini sono almeno parzialmente coperti da detriti** – spiega il ricercatore– Per questo le tradizionali tecniche ottiche non sono sufficienti. Serve la tecnologia radar per vedere cosa resta davvero sotto».

Il dato sorprendente è che **c'è più ghiaccio di quanto si pensi**, anche se non è più parte della massa glaciale compatta:« Si parla di **ghiaccio relitto**, porzioni isolate che non scorrono più, ma che conservano, almeno per ora, una parte della riserva idrica».

I detriti preservano la massa ghiacciata

Il ghiaccio relitto, nascosto sotto coltri di pietre e terra, non ferma la scomparsa del ghiaccio alpino, ma la rallenta. **I detriti, infatti, agiscono come un isolante naturale**: da un lato nascondono il ghiaccio, dall'altro lo proteggono dal calore.

È un fenomeno visibile anche sul **Gran Zebrù orientale**, il cui monitoraggio è iniziato con il progetto Glacer CC. Qui l'autoconservazione del ghiaccio sotto i detriti è ben documentata: « Ma quando la copertura detritica aumenta troppo – spiega il professor Guglielmin – significa anche che il ghiacciaio è vicino alla fine. Il ghiaccio espelle fuori il detrito perchè non ha più riserva ghiacciata».

L'agonia dei ghiacciai piccoli e il paesaggio che cambia

Il **ghiacciaio delle Platigliole**, che il team segue con i droni, è un esempio emblematico. **Un tempo era visibile, oggi è praticamente scomparso**, coperto da decine di **metri cubi di materiale, crollato dalle pareti rocciose**, che si sgretolano nel periodo compreso tra la primavera e inizio autunno a causa dello scioglimento del permafrost.

«È un'agonia lenta – spiega – **Alcuni ghiacciai sono già morti come paesaggio, gli altri scompariranno entro dieci anni**. Tutto dipenderà dal clima che avremo».

Ondate di calore in estate e scarse nevicate in inverno

Il fenomeno è dovuto **sia alle ondate di calore**, sempre più intense e durature in estate ma, soprattutto, **allo scarso innevamento in inverno**: «Da almeno 7/8 anni assistiamo al ritiro dei ghiacciai. Il fenomeno della copertura di materiale ha avuto una forte accelerazione e questo perchè, **in inverno, non abbiamo più nevicate intense e prolungate, mentre d'estate le temperature sono molto elevate e per periodi lunghi**. Ciò comporta un aumento della copertura detritica. Il destino dei piccoli ghiacciai è quello di **scomparere alla nostra vista**. E con la loro sparizione non se ne va solo il ghiaccio: cambia il paesaggio, cambia la biodiversità e si modifica anche l'attrattività turistica»

La situazione è preoccupante. Nella valle del Gavia, ad esempio, il **ghiacciaio Lago Bianco è già scomparso. La Sforzellina è quasi invisibile**.

Se le ondate di caldo tardive continueranno a ripetersi, anche le abbondanti nevicate tardive, che quest'anno hanno contenuto il fenomeno, non basteranno.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it

